

Risoluzione

Gruppo consiliare: Sinistra Progetto Comune

Soggetti proponenti: Dmitrij Palagi, Antonella Bundu

Oggetto: Monte dei Paschi pubblica e al servizio dei territori

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso:

- che la banca Monte dei Paschi, come dalle risultanze del processo principale tenuto in primo grado a Milano, le requisitorie dei PP.MM. Giordano Baggio, Stefano Civardi e Mauro Clerici, e la testimonianza del Capo della vigilanza di Bankitalia, Carmelo Barbagallo, è stata travolta, nel quadriennio 2008-2011, da numerosi problemi, che si sono aggiunti all'oneroso acquisto nel 2008 di banca Antonveneta, costato circa 9 miliardi, a cui si sono aggiunti 8 miliardi di debiti presenti nell'istituto acquistato;
- che tale acquisto era la logica conseguenza delle politiche indotte dai soci di riferimento e cioè da parte dei governi locali, sulle quali non è mai stata aperta una riflessione che, tanto più oggi, di fronte a nuovi rischi è quanto mai necessaria;

Considerato pertanto come (in parallelo, e soprattutto) Mps abbia subito una crisi di sistema, una "tempesta perfetta" provocata sia dalla crisi finanziaria globale originata negli Usa nel 2008, sia dalla "guerra degli spread" ad opera della speculazione internazionale, cui solo nel 2012 il nuovo presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, ha posto un progressivo argine, consolidatosi negli anni successivi;

Evidenziato come:

- quanto sopra abbia amplificato i problemi di una banca generosa nell'erogare credito (e quindi fare il suo mestiere) visti i 160 miliardi di picco nel biennio 2009-10, che si aggiungevano ai tradizionali squilibri prodotti dagli interventi del periodo pubblico, nel rispondere alle esigenze poste dal potere politico nazionale.
- la banca oggetto del presente atto abbia continuato in una politica di sostegno del debito pubblico comprando Titoli del Tesoro come nessun altro;
- i fatti appurati dagli inquirenti abbiano portato alla condanna, in primo grado, dei vertici Mps dell'epoca (Giuseppe Mussari e Antonio Vigni *in primis*);

Sottolineato però che, se i rischi finanziari hanno messo in difficoltà la banca, alla lunga è stato il rischio di credito che ne ha minato più in profondità l'equilibrio economico-patrimoniale, considerando anzitutto che i crediti deteriorati, i “non performing loans”, secondo Bankitalia “hanno generato perdite nell'ultimo decennio per circa 26 miliardi” (perdite che al 2016 erano “ripartite tra quasi 190mila debitori, lungo tutto il territorio nazionale; per l'84% riguardanti imprese, in larga parte medio-piccole; mentre coloro che hanno ricevuto prestiti superiori a 25 milioni sono 107 e rappresentano il 12,7% del credito deteriorato totale”);

Considerato quindi:

- come la banca sia stata messa a rischio soprattutto dall'erogazione del credito alle piccole e medie imprese, colonna vertebrale del sistema economico toscano e di buona parte del Paese;
- come anche le recenti condanne in primo grado di Alessandro Profumo, presidente di Mps dal 2012 al luglio 2015, e di Fabrizio Viola, amministratore delegato dal 2012 al settembre 2016, a 6 anni per agiotaggio e false comunicazioni sociali nel processo parallelo sulla contabilizzazione dei derivati della banca che rappresentano la continuazione della situazione determinatasi precedentemente;

Ricordato ed evidenziato come le vicende sopra riepilogate abbiano condotto, dopo ripetuti - inutili - aumenti di capitale per oltre 20 miliardi di euro, alla tardiva nazionalizzazione di Mps nel dicembre del 2017, con l'entrata nell'azionariato del Tesoro con un controllo del 68% del capitale, e il placet della Ue ma con l'obbligo di una dismissione delle quote pubbliche entro la fine del 2021;

Ricordati gli sforzi di lavoratori e lavoratrici dell'istituto di credito che, in accordo con le organizzazioni sindacali di categoria, si sono ridotti in questi anni di migliaia e migliaia di unità, mentre il risanamento della banca è ancora a metà del guado (soprattutto a causa della sopravvenuta pandemia, che del resto è andata a impattare su una sempre difficile congiuntura economica in buona parte d'Europa, Italia compresa);

Ricordato infine come, in questo contesto, di fronte all'ipotesi sempre più concreta di un nuovo aumento di capitale da circa 2 miliardi di euro per stabilizzare ulteriormente l'istituto di credito (ancora alle prese con la “pulizia” di 8 miliardi residui di crediti deteriorati), si accavallano le indiscrezioni - anche “pilotate” - che vorrebbero il Tesoro già pronto alla cessione di Mps. Peraltro con l'unico possibile acquirente, Unicredit, che si è ufficialmente tenuto in disparte. E casomai disponibile solo in presenza di una cospicua dote pubblica, sul modello dell'acquisto di Banca popolare di Vicenza e Veneto Banca da parte di Intesa Sanpaolo, costato 5 miliardi al Tesoro, e di ulteriori 6mila “esuberanti” di lavoratori e lavoratrici.

Dato che Mps conta ancora oggi più di 20mila dipendenti, 5.800 in Toscana, oltre 2.600 a Siena compresa la Direzione generale, 1.421 filiali di cui 306 in Toscana (il 17% del totale degli sportelli regionali), e risulta molto presente sia al sud che al nord della penisola; dato che nel corso del 2020 la raccolta diretta e indiretta è in crescita, collocando Mps tra le prime 4 banche italiane, e al primo o al secondo posto in molti territori come soggetto bancario per erogazione di credito; dato che le organizzazioni sindacali di categoria, dalla Fabi alla Fisac Cgil, chiedono di prorogare la presenza del Tesoro nella banca, ricontrattando con l'Ue gli accordi pre-pandemia che lo obbligavano a cedere; dato che il neo presidente toscano, Eugenio Giani, ha testualmente affermato: “Non voglio veder dispersa Mps nei mille rivoli delle vendite. Mi impegnerò perché possa restare in mano pubblica, e vedere se si trova una soluzione che gli consenta di mantenere la sua identità”;

INVITANO IL SINDACO E LA GIUNTA

Ad adoperarsi per mantenere il controllo pubblico sulla banca Monte dei Paschi (come del resto sta accadendo, non solo per effetto della pandemia, in altri Paesi europei) e, per quanto possibile, di concerto con gli altri enti locali della Regione, confrontarsi con urgenza con il Governo nazionale per esprimere tale richiesta di indirizzo, espressa dal Consiglio comunale di Firenze.

Il Consigliere,
Dmitrij Palagi

La Consigliera,
Antonella Bundu